SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

591ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 5 NOVEMBRE 1991

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente SPADOLINI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 3

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Variazioni. Organizzazione della discussione per i disegni di legge nn. 3004, 3005, 2944, 2944-*bis*, 3003:

PRESIDENTE 4, 12
* LIBERTINI *(Rifond. Com.)* 7
* POLLICE *(Misto - Fed. verdi)* 10
* SERRI *(Rifond. Com.)* 11
* RASTRELLI *(MSI-DN)* 11

DISEGNI DI LEGGE

Discussione congiunta:

«Disposizioni in materia di finanza pubblica» **(3004)** (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*);

«Disposizioni per ampliare le basi imponibili, per razionalizzare, facilitare e potenziare l'attività di accertamento; disposizioni per la rivalutazione obbligatoria dei beni immobili delle imprese, nonchè per riformare il contenzioso e per la definizione agevolata dei rapporti tributari pendenti» **(3005)** (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Votazione*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1400)

finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento);

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994» **(2944)** (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*);

«Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1992-1994» **(2944-*bis*)**;

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992)» **(3003)** (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*):

PRESIDENTE ..... *Pag.* 13
* CAVAZZUTI (*Sin. Ind.*), *relatore di minoranza* 13

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Presentazione di relazioni ..... *Pag.* 21

GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pubblici 23

Richieste di parere su documenti 23

Trasmissione di documenti 23

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 25

N. B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 12,10*).
Si dia lettura del processo verbale.

ULIANICH, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 30 ottobre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Acquarone, Alberici, Bo, Boato, Bochicchio Schelotto, Bonalumi, Bufalini, Carta, Casoli, Coco, Covello, Cattanei, Duò, Elia, Evangelisti, Ferrara Pietro, Fontana Walter, Leone, Mariotti, Meoli, Petronio, Pizzo, Scivoletto, Vecchietti, Vella, Vitalone e Zito.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Agnelli Arduino, Gianotti e Zecchino, all'Aja, per attività della Giunta per gli affari delle Comunità europee, in occasione della 5ª Conferenza degli organismi specializzati negli affari comunitari; Mezzapesa, a Valladolid, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero comunicarvi le conclusioni cui è giunta la Conferenza dei Capigruppo testè riunitasi. Essa ha proceduto ad alcune modifiche al calendario dei lavori della sessione di bilancio, già votato all'unanimità nella precedente riunione.

Si è innanzitutto deciso che nel corso dell'odierna settimana inizi in Assemblea la discussione generale congiunta dei documenti finanziari ed abbiano altresì luogo le repliche dei relatori e del Governo.

Sempre nel corso di questa settimana si passerà all'inizio dell'esame degli articoli e degli emendamenti; è previsto che entro giovedì sera si concluda la discussione generale. Come sapete, poi, la seduta antimeridiana di giovedì prossimo non avrà luogo in quanto, alle ore 10, è stato convocato il Parlamento in seduta comune per procedere alla votazione di due giudici della Corte costituzionale. Sono però previste questa settimana due sedute notturne, mercoledì e giovedì, dalle ore 21 alle ore 23,30, con l'interruzione di un'ora alle ore 20.

Nel corso della prossima settimana, a partire dalla seduta antimeridiana, già calendarizzata, di martedì 12 novembre, si proseguirà nell'esame disgiunto dei singoli provvedimenti finanziari, esame che si concluderà con il voto finale del bilancio dello Stato entro la giornata di sabato 16 novembre. Abbiamo utilizzato la giornata di sabato, non prevista dal precedente calendario, per recuperare le ore della ritardata apertura della sessione di bilancio, da me decisa proprio per consentire la ponderata valutazione dei documenti di bilancio da parte delle forze politiche: accogliendo, del resto, una richiesta che, da vari Gruppi, era stata in tal senso avanzata.

Le sedute antimeridiane, nel corso della sessione di bilancio, termineranno alle ore 14; quelle pomeridiane alle ore 21, mentre le sedute notturne concluderanno i loro lavori alle ore 23,30; in tale occasione – l'ho già accennato – le sedute pomeridiane avranno termine alle ore 20.

Il termine per la presentazione degli emendamenti è stato fissato per le ore 13 di domani, mercoledì.

È stato altresì previsto l'eventuale inserimento nel calendario dei nostri lavori, ove trasmessi dalla Camera dei deputati, dei decreti-legge sulla custodia cautelare – da noi già approvato – di quello sulle acque di balneazione e di quello sulla amministrazione della giustizia. Le Commissioni permanenti potranno riunirsi esclusivamente in ore non coincidenti con quelle delle sedute.

È stata data inoltre facoltà al Presidente di prolungare la prossima seduta di venerdì pomeriggio ininterrottamente, anche oltre le ore 21, qualora ciò si rendesse necessario per l'economia globale dei nostri lavori, in previsione della continuazione dell'esame degli articoli e degli emendamenti la settimana successiva.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni. Organizzazione della discussione dei disegni di legge nn. 3004, 3005, 2944, 2944-*bis* e 3003

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 5 al 16 novembre 1991.

Martedì	5 novembre	(*antimeridiana*) (h. 12)
»	5 »	(*pomeridiana*) (h. 16,30)
Mercoledì	6 novembre	(*antimeridiana*) (h. 10)
»	6 »	(*pomeridiana*) (h. 16,30)
»	6 »	(*notturna*) (h. 21)
Giovedì	7 novembre	(*pomeridiana*) (h. 16,30)
»	7 »	(*notturna*) (h. 21)
Venerdì	8 novembre	(*antimeridiana*) (h. 10)
»	8 »	(*pomeridiana*) (h. 16,30)

- Esame dei disegni di legge collegati alla manovra finanziaria nn. 3004 (finanza pubblica) e 3005 (in materia di entrate), nonchè dei disegni di legge nn. 2944 (bilancio) e 3003 (legge finanziaria)
- Disegno di legge n. 2978-B – Conversione in legge del decreto-legge in materia di custodia cautelare (*Ove modificato dalla Camera dei deputati – scade il 9 novembre 1991*)

Martedì	12 novembre	(*antimeridiana*) (h. 10)
»	12 »	(*pomeridiana*) (h. 16,30)
Mercoledì	13 novembre	(*antimeridiana*) (h. 10)
»	13 »	(*pomeridiana*) (h. 16,30)
»	13 »	(*notturna*) (h. 21)
Giovedì	14 novembre	(*antimeridiana*) (h. 10)
»	14 »	(*pomeridiana*) (h. 16,30)
»	14 »	(*notturna*) (h. 21)
Venerdì	15 novembre	(*antimeridiana*) (h. 10)
»	15 »	(*pomeridiana*) (h. 16,30)
Sabato	16 novembre	(*antimeridiana*) (h. 10)
»	16 »	(*pomeridiana*) (h. 16,30)

- Seguito e conclusione dell'esame dei disegni di legge collegati alla manovra finanziaria nn. 3004 (finanza pubblica) e 3005 (in materia di entrate), nonchè dei disegni di legge nn. 2944 (bilancio) e 3003 (legge finanziaria)
- Disegno di legge n. .... – Conversione in legge del decreto-legge sulle acque di balneazione (*Se trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati – scade il 17 novembre 1991*)
- Disegno di legge n. .... – Conversione in legge del decreto-legge sull'amministrazione della giustizia (*Se trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati – scade il 17 novembre 1991*)

La seduta comune per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale avrà luogo giovedì 7 novembre alle ore 10.

Le sedute antimeridiane dell'Assemblea termineranno alle ore 14; le sedute pomeridiane alle ore 21. Nei casi di seduta notturna le sedute pomeridiane termineranno alle ore 20; le sedute notturne termineranno invece alle ore 23,30. La seduta pomeridiana di venerdì 8 novembre potrà essere protratta dal Presidente oltre le ore 21.

Sui due disegni di legge collegati, sul bilancio dello Stato e sulla legge finanziaria si svolgerà una discussione generale congiunta.

Si passerà quindi all'esame degli emendamenti, degli articoli e al voto finale sul disegno di legge collegato n. 3004 (finanza pubblica); si procederà quindi all'esame degli emendamenti, degli articoli e al voto finale del disegno di legge collegato n. 3005 (in materia di entrate); l'Assemblea passerà poi all'esame degli articoli del disegno di legge di bilancio; all'esame degli articoli e alla votazione finale del disegno di legge finanziaria; alla votazione della nota di variazioni; al voto finale del bilancio.

Il voto finale sui provvedimenti collegati, sulla legge finanziaria e sul bilancio dello Stato avrà luogo con la presenza del numero legale.

Gli emendamenti alla legge finanziaria, al bilancio dello Stato e ai disegni di legge collegati dovranno essere presentati entro le ore 13 di mercoledì 6 novembre.

I Capigruppo hanno altresì concesso alle competenti Commissioni la deroga all'esame per quanto riguarda i disegni di legge sul diritto allo studio e sugli organici delle forze dell'ordine.

Le Commissioni permanenti potranno riunirsi nel corso della sessione di bilancio, per l'esame dei provvedimenti previsti in calendario e per quelli in merito ai quali abbiano ottenuto la prevista deroga, esclusivamente in ore non coincidenti con le sedute dell'Assemblea.

L'organizzazione della discussione è stata così stabilita:

Operazioni di voto ed eventuali verifiche del numero legale	8 ore
Presidenza	4 ore
Governo	5 ore
Commissioni	6 ore
D.C	8 ore e 30'
Com-P.D.S.	13 ore
P.S.I.	4 ore
Sin. Ind.	4 ore
M.S.I.-DN	6 ore
Rif. Com.	9 ore
P.R.I.	2 ore
Fed. Eur. Ec.	3 ore e 30'
P.S.D.I.	2 ore
Misto	4 ore

L'organizzazione così tracciata – secondo la prassi costante dell'Assemblea – comprende ogni aspetto della discussione generale, dell'esame degli articoli, degli emendamenti e della votazione finale, e in particolare:

illustrazione di eventuali proposte di non passaggio agli esami degli articoli e di proposte di stralcio; votazione delle proposte stesse e degli ordini del giorno, comprese le dichiarazioni e gli annunci di voto;

illustrazione, discussione, espressione di pareri e votazioni degli emendamenti e degli articoli, relative dichiarazioni e annunci di voto, proposte di votazione per parti separate;

questioni incidentali in genere (ivi compresi gli interventi sul processo verbale, le questioni pregiudiziali e sospensive, i richiami al Regolamento, per l'ordine dei lavori e per l'ordine delle votazioni, le questioni relative ad argomenti non iscritti all'ordine del giorno);

dichiarazioni e annunci di voto finali;

votazione finale del disegno di legge comprese le dichiarazioni di voto.

Conformemente alla prassi, nel tempo riservato ai Gruppi è altresì compreso quello dei senatori che, iscritti ai Gruppi stessi, intendano dissociarsi dalle posizioni espresse dal Gruppo di appartenenza. Inoltre, il tempo riservato alle Commissioni è destinato agli interventi dei relatori che hanno ricevuto dalle Commissioni stesse il mandato a riferire all'Assemblea, e non a quelli di minoranza, i cui tempi sono imputati a quelli riservati ai Gruppi di appartenenza.

Anche nell'ambito del tempo contingentato, a tutti gli interventi continuano ad applicarsi i limiti di tempo di cui all'articolo 89 del Regolamento e agli altri articoli che disciplinano la durata degli interventi stessi.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, il nostro Gruppo non ha partecipato alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi – come aveva preannunciato – per esprimere così una protesta rispetto alle numerose irregolarità che – a nostro avviso – hanno viziato la sessione di bilancio sotto il profilo regolamentare; irregolarità che abbiamo denunciato con lettera e che, qualche giorno fa, abbiamo riproposto qui in Aula.

Pertanto, prendiamo conoscenza adesso della proposta di calendario, che devo presumere sia stata adottata da tutti i Gruppi presenti.

PRESIDENTE. È stata adottata all'unanimità dei presenti.

LIBERTINI. Desidero dichiarare che il Gruppo della Rifondazione comunista voterà contro questo calendario e poichè conosco il Regolamento – so bene che votare contro vuol dire proporre un'altra data – avanzo una proposta alternativa, e cioè che la convocazione dell'Assemblea per la sezione di bilancio sia spostata a lunedì 11 novembre e che questa settimana sia dedicata al lavoro delle Commissioni ed eventualmente ai provvedimenti, per i quali si può fissare una giornata cautelativa, che ci perverranno dalla Camera dei deputati.

Le ragioni per le quali votiamo contro questo calendario devono essere brevemente esposte. La sessione di bilancio è finora andata avanti in un'indescrivibile confusione. Se questo calendario dovesse

essere approvato, abbiamo già preannunciato una questione sospensiva e in quella circostanza illustreremo le questioni di merito.

Debbo però rilevare che ci troviamo dinanzi una legge finanziaria la cui copertura è data da un decreto-legge ora all'esame della Camera dei deputati e che ha un incerto *iter*. Inoltre, è anche data da due disegni di legge in sede referente, su uno dei quali la Commissione bilancio ha espresso un parere fortemente motivato, affermando che non vi è il gettito previsto e riservandosi addirittura di dare notizie in Aula, chiedendo al Governo di rifare daccapo la relazione tecnica.

Ci troviamo dunque in una condizione difficilissima; una di queste leggi – mi riferisco a quella sulle entrate – in realtà è un'enciclopedia legislativa, perchè, ad esempio, comprende la riforma del contenzioso che da sola è un provvedimento legislativo. Tale normativa è stata esaminata dalla Commissione finanze e tesoro – e tutti i colleghi me ne potranno dare testimonianza – in condizioni del tutto anomale.

Saggezza vorrebbe dunque che dessimo sette giorni di tempo al Governo per rimettere in ordine i suoi conti e non iniziassimo una discussione nella più completa delle confusioni e nel contempo che permettessimo al Governo di sistemare la questione e di decidere se vuole mantenere le leggi collegate, e quindi riorganizzando queste ultime in rapporto alla copertura del disegno di legge finanziaria, oppure se vuole passare alla tecnica dei fondi negativi, sganciando le leggi collegate dalla sessione di bilancio.

In altre parole, chiediamo un rinvio motivato dalla necessità che il Senato deliberi con cognizione di causa ed esca fuori da una condizione di confusione e di palesi irregolarità che hanno anche un profilo costituzionale, che questa mattina mi sono permesso di esprimere, per quanto di sua competenza, al Presidente della Repubblica in un'udienza che gli ho chiesto al Quirinale.

Per questi motivi chiediamo il rinvio dell'esame dei documenti di bilancio all'11 novembre e naturalmente voteremo per questa proposta contro il progetto di calendario che è stato qui avanzato.

Debbo aggiungere un'altra riserva. Da molto tempo abbiamo sollevato la questione delle sedute notturne; non è possibile stabilire calendari di lavoro che partono dalla mattina per arrivare a mezzanotte. Questi calendari si basano o sul presupposto che i senatori in realtà siano assenti per venire soltanto al momento di votare, o, come avverrebbe questa settimana, che la discussione della legge finanziaria avvenga magari con i senatori a casa che tornano il giovedì, cioè nel presupposto che la discussione non sia vera. Infatti, nessuna persona che abbia un minimo di raziocinio può immaginare che davvero 300 senatori – tanti dovremmo essere! – stiano in Aula dalle 9 del mattino fino alle 23,30 della sera, conservando la lucidità necessaria per affrontare problemi legislativi così complessi.

La verità è che questo calendario – ci dispiace che sia stato accettato – ci conferma nella convinzione che quello che si cerca è di far passare un complesso di leggi – ciascuna delle quali, ad esempio quella sulle entrate, richiederebbe un'attenzione particolare di tutto il Senato – in fretta e furia come un adempimento rituale senza alcuna attenzione al merito della questione.

Questo è il motivo per il quale dissentiamo da tale calendario e ne proponiamo un altro a nostro avviso molto più razionale.

Debbo fare un'altra osservazione e poi concludo il mio intervento. Il Presidente del Senato ha dato notizia di quella che nel Regolamento è chiamata «Organizzazione dei tempi dei lavori», ma che può essere chiamata più familiarmente anche «contingentamento dei tempi».

Il Gruppo della Rifondazione comunista non ha obiezioni sull'organizzazione dei lavori perchè è prevista nel Regolamento. Io voglio sottolineare che in questa circostanza abbiamo dichiarato una lotta ad oltranza contro una legge iniqua e sciagurata, ma nello stesso tempo abbiamo dichiarato che rispetteremo in modo puntuale il Regolamento e le norme costituzionali; abbiamo inoltre dichiarato che questa battaglia deve avvenire nel rispetto delle regole che governano la convivenza parlamentare.

L'organizzazione è nel calendario e quindi può essere applicata; però, onorevole Presidente, desidero fin d'ora esprimere una riserva formale circa il fatto che l'organizzazione dei tempi precluda ad ogni parlamentare, e in questo caso ad ogni senatore, il diritto costituzionale di presentare e di far votare emendamenti alle leggi in discussione. So che vi è stato un pericoloso precedente che voglio cancellare dalla mia memoria; in realtà la presentazione degli emendamenti è un diritto costituzionale del parlamentare che non può essere menomato dal Regolamento. La Costituzione sta ad un livello superiore e quindi perfettamente l'Assemblea del Senato può decidere su proposta dei Capigruppo che vi sia una organizzazione dei tempi; starà ad ogni Gruppo utilizzare il tempo che gli viene concesso secondo i propri criteri. Il nostro Gruppo lo userà rapidamente perchè non intendiamo assolutamente pensare di lavorare con il bilancino: noi facciamo una contestazione di fondo, strategica alla legge. Tuttavia devo dire che questa organizzazione non può, a nostro avviso, senza che si accumuli nella sessione di bilancio un altro vizio sotto il profilo costituzionale, precludere la votazione di tutti gli emendamenti.

Voglio dire che si può limitare il tempo di parola, ma non quello di voto; qui addirittura, nel calendario che viene proposto, si pretende di contingentare nel tempo gli incidenti. Voglio vedere, ad esempio, se cadesse il soffitto del Senato se questo episodio verrebbe calcolato nei tempi di contingentamento.

Si presume anche di contingentare le dissociazioni: il senatore che si dissocia dal suo Gruppo parla nel tempo a disposizione del Gruppo stesso. Fa tutto parte di questa marcia forzata allo scopo di approvare un complesso di leggi che si presenta viziato sotto il profilo costituzionale e delle quali (è una mia previsione) la Corte costituzionale o forse altre autorità dello Stato faranno giustizia prima che si arrivi al termine del loro adempimento legislativo, cioè dopo che il Senato le avrà votate.

Quindi, Presidente, vorrei ribadire i due argomenti: innanzitutto il motivo per il quale noi respingiamo il calendario proposto e ne presentiamo uno alternativo; in secondo luogo, la riserva piena sul fatto che l'organizzazione dei tempi possa precludere la presentazione e la votazione di emendamenti, che sono un diritto costituzionale di ciascuno di noi.

PRESIDENTE. Prima di passare alla discussione della proposta del senatore Libertini e di porla poi in votazione, desidero fare una precisazione sulla seconda questione sollevata dal collega Libertini, quella relativa agli emendamenti. In questa organizzazione della discussione, che nel caso in questione per noi non è una facoltà ma è un obbligo, come si evince dagli articoli 55, quinto comma, e 129, sesto comma, del Regolamento, è previsto il voto degli emendamenti, e la sola eccezione che il Regolamento prescrive in materia riguarda i decreti-legge. Qui non siamo in presenza di un decreto-legge e nessuno intende applicare ad un provvedimento come la legge finanziaria quei rimedi eccezionali che sono stati previsti dall'attuale Regolamento per i decreti-legge; non esiste quindi problema sulla votazione di emendamenti, che viene ad essere comunque effettuata. Oltretutto io ho garantito ulteriori ventiquattro ore per la presentazione degli emendamenti rispetto all'impegno di stabilire che tale presentazione avvenisse entro oggi. Ritengo quindi che il tema degli emendamenti debba essere lasciato assolutamente da parte in quanto non è in discussione.

Per quanto riguarda il tema del «contingentamento», per me – lo ripeto e lo sa benissimo anche il senatore Libertini – era un dovere ai sensi del Regolamento e non una facoltà. Del resto la Conferenza dei Capigruppo all'unanimità delle forze presenti – e non posso che esprimere rammarico per l'assenza di Rifondazione comunista – ha condiviso l'impostazione della Presidenza e l'ha semmai perfezionata.

La proposta del senatore Libertini è la seguente: lunedì 11 novembre iniziare la sessione di bilancio; dedicare la corrente settimana ai lavori delle Commissioni e, in Aula, ai decreti-legge eventualmente trasmessi dalla Camera dei deputati.

Sulla proposta del senatore Libertini può intervenire un senatore per Gruppo; si passerà poi alla votazione della proposta stessa. È evidente che se tale proposta viene respinta il calendario diventa definitivo.

POLLICE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* POLLICE. Signor Presidente, è chiaro che sono d'accordo con la proposta avanzata dal senatore Libertini. C'è una questione di fondo: non si può discutere su una o più leggi in corso d'opera.

Mi spiego meglio: questa è una legge finanziaria a tempo, nella quale sono definite alcune questioni di massima, ma i contorni sono ancora tutti da definire. Di fronte ad una situazione del genere, ritengo che la forzatura fatta nella riunione dei Capigruppo sia tale proprio perchè abbiamo visto, in Commissione e nel corso di queste settimane, come tutto sia aleatorio e niente sia definito.

Di fronte ad una situazione del genere, le considerazioni fatte poco fa dal senatore Libertini sono sacrosante, e non perchè le ha fatte un rappresentante dell'opposizione, ma perchè non si può iniziare a discutere della legge finanziaria e del bilancio di fronte a due baluardi rispetto ai quali si sono già minacciati profondi cambiamenti. Iniziare la

discussione in una situazione del genere è perlomeno assurdo, ed assurdo è soprattutto contingentare i tempi.

Ciò non significa andare contro il Regolamento, ma partire con il piede giusto. La mia impressione è che non si parte con il piede giusto, perchè si discute complessivamente di una manovra della quale non si hanno ben chiari i contorni e non sono chiare le cifre.

SERRI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SERRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, interverrò per pochissimo tempo, per rivolgere a lei, signor Presidente, e a tutti i colleghi dell'Assemblea una preghiera.

Il mio giudizio politico è stato espresso dal capogruppo Libertini, che ha avanzato una proposta che condivido, sostengo e voterò. Ma la ragione per cui ho chiesto la parola, un po' anomala, è un'altra.

Signor Presidente, la prego di voler eliminare, dall'elenco che lei ha fatto e a cui si applica il contingentamento dei tempi, le dissociazioni. Badate, colleghi, signor Presidente, che è una questione di principio di grandissima rilevanza. Capisco che lei – ma non lo penso per quanto riguarda lei – o altri colleghi possano ritenere che noi, che abbiamo deciso questa battaglia a fondo, useremo quest'arma. Voglio essere sincero: non voglio neanche escluderlo, anche se condivido perfettamente quel che ha detto il capogruppo Libertini, cioè che noi rispetteremo il Regolamento e la Costituzione.

Non è però ammissibile, signor Presidente, che la dissociazione venga caricata sul tempo del Gruppo. Creiamo così un precedente che pagheremo caro. Ritengo perciò che ciò debba essere cancellato dalla lunga elencazione del contingentamento, almeno questo, lasciando da parte per un momento le questioni incidentali. Badate, se lasciamo passare questo, come ho già detto, creiamo un precedente pericoloso.

RASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, il presidente del Gruppo, senatore Filetti, ha accettato il calendario così come proposto dalla Presidenza all'Assemblea e, nello spirito del rispetto del Regolamento che ci siamo dati, quel calendario per noi va approvato.

Dobbiamo quindi respingere la proposta alternativa del senatore Libertini. Questo intervento però vuole precisare due fatti concreti. Il primo è che la manovra in questo momento non ha contorni precisi, e durante il tempo in cui l'Aula dedica i suoi lavori alla discussione generale è indispensabile che il Governo precisi il contorno complessivo della manovra stessa.

Soprattutto, la scheda tecnica del provvedimento che riguarda le entrate, il numero 3005, deve essere ancora rifatta, e mi auguro che nel

corso della discussione generale anche sentendo i diversi contributi – perchè a questo serve una discussione generale collegata – si arrivi finalmente prima della procedura emandativa (quindi entro giovedì, secondo il calendario fissato dal Presidente) a determinare con certezza quali sono le grandezze macroeconomiche che regolano complessivamente la manovra del Governo.

Con questa intesa e con la sola riserva della dissociazione ove mai vengano approvate modifiche all'impostazione del calendario, esprimiamo il nostro voto favorevole al calendario dei lavori dell'Aula e respingiamo la proposta alternativa avanzata dal senatore Libertini.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica al calendario avanzata dal senatore Libertini, che ho già riassunto, volta ad iniziare lunedì 11 novembre la sessione di bilancio in Aula e a dedicare la corrente settimana agli altri provvedimenti previsti dal calendario stesso.

Non è approvata.

Il calendario in precedenza comunicato è pertanto definitivo e, ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento, sarà distribuito.

Voglio rendere un chiarimento al senatore Serri. Non posso aderire alla sua richiesta, in quanto la regola che il tempo dell'intervento in dissociazione sia compreso nel contingentamento rientra nella prassi fin qui seguita senza contestazioni. Ricordo che, da ultimo, si è così operato con la riforma sanitaria. Non escludo che in futuro, trattandosi di un problema reale, la Giunta per il Regolamento possa affrontarlo in modo da correggere questa prassi. Allo stato degli atti io non ho i poteri per farlo in nessun caso.

Discussione congiunta dei disegni di legge:

«Disposizioni in materia di finanza pubblica» (3004) *(Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento);*

«Disposizioni per ampliare le basi imponibili, per razionalizzare, facilitare e potenziare l'attività di accertamento; disposizioni per la rivalutazione obbligatoria dei beni immobili delle imprese, nonchè per riformare il contenzioso e per la definizione agevolata dei rapporti tributari pendenti» (3005) *(Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento);*

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finaziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994» (2944) *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento);*

«Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1992-1994» (2944-*bis*);

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992) (3003) *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge collegati alla manovra finanziaria: «Disposizioni in materia di finanza pubblica»; «Disposizioni per ampliare le basi imponibili, per razionalizzare, facilitare e potenziare l'attività di accertamento; disposizioni per la rivalutazione obbligatoria dei beni immobili delle imprese, nonchè per riformare il contenzioso e per la definizione agevolata dei rapporti tributari pendenti»; nonchè dei disegni di legge «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994», con la «Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1992-1994» e «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992)».

Prima di dare la parola ai senatori Cavazzuti e Libertini che, quali relatori di minoranza, hanno chiesto di poter integrare oralmente la loro relazione scritta, desidero dare atto alle Commissioni, agli estensori dei rapporti e dei pareri, ai relatori, senatori Bonora, De Cinque e Favilla, ai relatori generali, senatori Cortese e Putignano, ed ai relatori di minoranza, senatori Boato, Pecchioli, Riva, Andriani, Cavazzuti, Libertini e Crocetta, dell'impegnativo lavoro svolto in questa prima difficile fase della sessione di bilancio.

Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, senatore Cavazzuti, per integrare la propria relazione scritta.

CAVAZZUTI, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, colleghi, all'inizio della sessione di bilancio vale la pena di ricordare che, da tutti i commentatori che hanno seguito le sessioni di bilancio in giro per il mondo a partire dall'altro secolo, tale sessione è universalmente definita come un insieme di litanie e di liturgie. E un arguto commentatore dell'Ottocento ha aggiunto anche che essa è un insieme di letargie.

Richiamo questo in modo che (in base all'accenno che ha fatto il collega Libertini alla pesantezza della sessione di bilancio che dura dal mattino alla sera inoltrata) tale sessione rimanga semplicemente un insieme di litanie e di liturgie e non diventi anche, come commentava l'arguto dell'Ottocento, un insieme di letargie.

Detto questo, signor Presidente, vorrei ricordare che il Governatore della Banca d'Italia ha definito questa manovra di bilancio... (*Brusìo in Aula*). Ovviamente i colleghi non sono tenuti ad ascoltarmi.

PRESIDENTE. Ha ragione il senatore Cavazzuti: occorre che ci sia un minimo di rispetto in questa Assemblea.

CAVAZZUTI, *relatore di minoranza*. No, signor Presidente, al contrario: io stavo invitando i colleghi ad uscire.

PRESIDENTE. È un invito al quale difficilmente posso associarmi. Devo tenere i senatori in Aula; già escono da soli.

CAVAZZUTI, *relatore di minoranza*. Già è noioso ascoltare la propria voce nel silenzio, figuriamoci nel brusìo.

Dicevo, il Governatore della Banca d'Italia in un suo recente intervento ha definito la manovra di finanza pubbica una manovra senza qualità. Io aggiungo, per una breve integrazione della relazione di minoranza, che ad un esame approfondito della manovra stessa essa si dimostra anche senza la quantità.

Le prime osservazioni che vengono in mente hanno trovato conferma nelle decisioni della Commissione bilancio.

Quella che era stata presentata come una componente importante del complesso della manovra – il condono tributario – al di là del fatto di essere una componente ad elevato grado di inciviltà (prima ancora che fiscale, inciviltà giuridica, inciviltà *tout court* per un paese), come è stato riconosciuto, deve essere ridotta dai 12.000 previsti a 8.000 miliardi. Ora, è ben strano che, essendo passati così pochi giorni da quando gli uffici del Ministero delle finanze avevano riconosciuto una potenzialità di gettito di 12.000 miliardi, essa venga immediatamente ridotta; ma ciò che voglio segnalare è, a mio parere, un'altra scorrettezza, che è stata compiuta nel trasferire questa minore entrata in una posta negativa del bilancio. Dopo aver riconosciuto che il condono porterà solo 8.000 miliardi, si iscrive un fondo negativo per 4.000 miliardi, il cui contenuto è assolutamente incerto: nel senso che tale appostazione negativa sostanzialmente verrà contabilizzata a marzo, poichè in quel periodo si faranno i conti. Ma se a marzo il gettito del condono non sarà sufficiente a coprire i 12.000 miliardi, dovremo adottare una serie di provvedimenti.

Voglio ricordare a tutti i colleghi che nei mesi di marzo e di aprile vi sarà la campagna elettorale. Ritengo altamente improbabile che nel corso della campagna elettorale il Governo riconosca la minore entrata di 4.000 miliardi sul condono e adotti con decreto – non potrebbe essere altrimenti – un provvedimento per altri 4.000 miliardi. Ma, al di là dell'incertezza che può circondare questa manovra, credo che la incertezza sulle cifre relative al condono (sulle altre due poste più importanti mi soffermerò oltre) fa cadere la credibilità della maggioranza di Governo nel suo desiderio di controllare l'andamento della finanza pubblica. Tornerò dopo sull'importanza della credibilità di una compagine governativa, perchè questa rispetto ai problemi del contenimento della finanza pubblica ha un riflesso importantissimo per la formazione di aspettative da parte degli operatori sull'inflazione prevista per l'anno successivo. Appunto, l'assenza di credibilità su questa prima posta non consente, o rende molto più difficile, l'inversione di aspettative inflazionistiche da parte degli operatori; e dunque gli operatori economici continueranno a credere e a comportarsi – a questo punto le aspettative si autorealizzeranno – come se l'inflazione prevista per il futuro fosse identica a quella del passato e dunque continueranno a ragionare su un'inflazione dell'ordine del 5-6 per cento per il 1992, ben lungi dalla media dell'inflazione degli altri paesi. Ma sulla questione dell'inflazione ritornerò tra un momento.

Voglio dire ancora che la non credibilità riconosciuta per quanto riguarda la componente dei provvedimenti legati al condono fiscale riguarda anche l'altra componente che va sotto il nome delle privatizzazioni.

È ben vero che i 15.000 miliardi previsti nel corso del prossimo anno sono la somma di provvedimenti che nessuno conosce per gli effetti sul 1992, di cui si discute quotidianamente sui giornali: mi riferisco alla alienazione dell'Imi e del Crediop. Almeno secondo quanto si legge sulla stampa, siamo arrivati al punto che deve intervenire lo stesso governatore della Banca d'Italia per sollecitare un matrimonio che secondo i giornali «s'ha da fare»: quello tra l'Imi e la Cariplo, che tuttavia, oltre quest'ultimo istituto non ha trovato altri sostenitori. Le difficoltà sono via via crescenti: dal fronte delle casse che dovevano concorrere all'acquisto dell'Imi pare - almeno si legge così sulla stampa - di veder uscite di alcuni potenziali *partners*.

Il sottoscritto ha rivolto almeno un paio di interrogazioni al Ministro del tesoro per sapere con quali procedure si stia procedendo alla alienazione di Imi e Crediop. Il Ministro del tesoro fino ad ora si è ben guardato dal fornire risposta; d'altronde leggo sulla stampa che forse non ha molto da raccontarci: i suoi progetti paiono trovare ostacoli, forse per il fatto che prima si è tentato di organizzare il matrimonio e poi si e tentato di definirne il prezzo.

Devo dire che non condivido questa procedura per cui prima si cerca di trovare i *partners* e poi si decide qual è il prezzo dell'operazione. Se avessimo imitato il metodo con cui sono state realizzate le privatizzazioni all'estero, prima avremmo definito il valore della quota da cedere e poi, in base a quel valore, avremmo trovato i *partners*; in altre parole, avremmo proceduto mediante sistemi d'asta e non mediante sistemi di trattativa privata.

Sottolineo questi aspetti tecnici perchè, a parer mio, sono importantissimi per valutare che ciò che il bilancio si aspetta dalle alienazioni dei cespiti immobiliari e mobiliari ammonterà ad una cifra ben più ridotta di quella attualmente iscritta. Dunque, anche per questa parte, vi è una scarsa credibilità delle cifre del bilancio.

Insieme al condono ed alle privatizzazioni, la terza posta assolutamente importante nella politica del Governo è quella relativa al risparmio che il Governo intende conseguire in materia di rinnovi dei contratti pubblici.

Non vi è alcun dubbio che un contenimento in tale comparto deve esservi, la stessa opposizione lo ritiene; ma l'opposizione - e credo anche il Governo - sa benissimo che un contenimento della spesa per i dipendenti pubblici non si ottiene ponendo una posta di bilancio che prevede che gli stipendi non possono crescere più del 4, 5 per cento. Bisogna mettere mano al complesso delle norme che governano il sistema dei rinnovi contrattuali e delle retribuzioni pubbliche: altrimenti, porre semplicemente un tetto di cassa alla crescita dei salari pubblici significa scrivere una buona intenzione, ma, come nel passato, essa non sarà mai realizzata.

Abbiamo insomma tre cifre - per non parlare di altre poste di minore importanza quantitativa - che coprono di seri dubbi le previsioni del provvedimento.

Ribadisco che il fatto di non essere credibile in ordine alle quantità, oltre all'ovvio effetto della mancata realizzazione del fabbisogno di bilancio che è negli obiettivi del Governo, mina alla base le aspettative di riduzione dell'inflazione che gli operatori si vanno formando, osservando i comportamenti del Governo.

Vengo allora al secondo punto, che ritengo essere il punto vero e, a parer mio, l'obiettivo che il Governo manca nella sua azione di politica economica, cioè il contenimento dell'inflazione.

Proprio ieri, i dati comunicati dall'Istat hanno confermato che nelle grandi città il tasso di crescita dei prezzi al consumo è del 6, 1 per cento e che l'inflazione in Italia scende troppo piano, che essa comunque rimane ad un livello pari a circa due volte quello dell'inflazione dei *partners* comunitari con cui l'economia italiana intrattiene il massimo di relazioni commerciali, segnatamente la Germania e la Francia.

Sottolineo il problema dell'inflazione, che a parer mio dovrebbe essere l'obiettivo primo dell'azione di Governo. E sostengo anche che quello di abbattere l'inflazione è, a mio avviso, il modo diretto per risanare la finanza pubblica.

Circa la finanza pubblica, oggi – per successi sia pure tardivi e parziali della compagine governativa – nel giro di un certo numero di anni si è riusciti a portare il fabbisogno primario più o meno verso lo zero. Ormai siamo nell'ordine di qualche decimale di punto.

Il problema della formazione del fabbisogno in Italia è dunque oggi strettamente legato all'inflazione ed alla relazione che esiste fra tassi nominali da corrispondere sui titoli del debito pubblico e i pagamenti per interessi passivi.

Io credo che se non affronteremo direttamente questo tema, non saremo in grado di restare in Europa. Credo invece che si debba compiere qualunque sforzo per restare in Europa e soprattutto che non si debba offrire alcun alibi a chi cerca di rendere meno cogente la convergenza delle dodici economie sulla formazione dell'unione monetaria europea. Noi ci dobbiamo rendere conto che, essendo un paese divergente rispetto agli altri, non solo rallentiamo il nostro ingresso in Europa, ma diamo anche alibi ad altri paesi per rallentare il processo di formazione e costituzione dell'unione monetaria, di cui credo che il Governo italiano debba essere tra i principali sostenitori. Il porsi dei vincoli infatti può essere giocato in termini positivi sulle politiche che devono essere adottate in questo paese. Il vincolo cioè può essere letto come una costrizione a se stesso ma anche in termini positivi di politiche da adottare per realizzare obiettivi collettivi.

Credo allora che, all'interno di questa visione che abbiamo esposto anche nella relazione di minoranza, la politica economica del Governo avrebbe dovuto essere direttamente orientata all'abbattimento dell'inflazione. Ormai, con un debito pubblico che è pari al prodotto interno lordo, per ogni punto di tasso di interesse che riuscissimo a risparmiare nella media a regime sui titoli del debito pubblico a parità di rendimento reale, e se i tassi nominali potessero scendere velocemente così come dovrebbe scendere l'inflazione italiana, riusciremmo a risparmiare l'equivalente di un punto di pressione tributaria o di una spesa pubblica, non di interessi, in meno. In altre parole, se riuscissimo

ad abbattere l'inflazione, se la politica economica del Governo fosse orientata ad abbattere in primo luogo l'inflazione e consentisse di uscire da questa acquiescenza sull'esistenza di un'inflazione doppia in Italia rispetto ad altri paesi, questa sarebbe la via più diretta per risanare la finanza pubblica stessa. Un punto di tasso di interesse, infatti, ormai equivale a un punto di pressione tributaria o ad un punto in meno di spesa pubblica. In questo modo riusciremmo a risanare la finanza pubblica senza dover inseguire la spesa con le entrate o senza dover rinunciare a pezzi importanti dello Stato del benessere.

Ecco perchè la nostra critica di fondo ai provvedimenti adottati dal Governo consiste nel dire che la manovra attuata è di breve respiro: una manovra che non affronta, ma anzi aggrava per alcuni aspetti il problema dell'inflazione nel nostro paese.

Passiamo ora a vedere dove la aggrava. Sono stati aumentati, faccio un esempio, i contributi sociali a carico dei lavoratori. Sì, sappiamo che essi in prima battuta assomigliano all'aumento di un'imposta diretta, per lo 0, 9 per cento a carico dei salari. Sappiamo anche però che in tutti i rinnovi contrattuali le organizzazioni sindacali tendono a contrattare un salario netto. È dunque facile immaginare che questo 0, 9 per cento si scarichi sul costo del lavoro finendo sui prezzi. Per questa via, oltre a manifestare l'assenza di una credibilità nella manovra complessiva di Governo, abbiamo dato un piccolo contributo all'aumento dell'inflazione. L'inasprimento dei contributi a carico dei lavoratori è facile infatti che si trasformi in costo del lavoro e che si trasferisca sui prezzi.

Ma, sopratutto, nell'impianto complessivo della serie dei provvedimenti al nostro esame, non si discute in modo approfondito sulle origini dell'inflazione in italia. Ormai è noto – lo ha certificato il Presidente dell'Istat, lo ha fatto proprio il Governatore della Banca d'Italia nella sua ultima relazione; lo sostenevano molte persone anche in quest'Aula ben prima che tale dato venisse ufficializzato sia nell'analisi dell'Istat che in quella del Governatore – che in Italia esiste un'inflazione che ha spaccato il sistema produttivo. In altre parole, quel tasso medio di inflazione, che noi osserviamo essere, ad esempio, del 6 per cento, deriva dalla formazione di prezzi in settori esposti alla concorrenza internazionale (che sono inferiori a tale percentuale perchè in tali comparti la politica dei prezzi ormai si determina a Bonn, a Londra, a Parigi e non più a Roma) e in una serie di settori protetti – segnatamente il comparto dei servizi pubblici e privati – in cui la formazione dei prezzi è superiore alla media osservata.

Ora, poichè il prezzo medio non esiste ma è la rappresentazione teatrale dei prezzi che avviene sui diversi mercati e dal momento che i prezzi nei settori dei servizi costituiscono importanti *input* produttivi nei settori esposti alla concorrenza internazionale, noi stiamo scaricando sui settori «plafonati» da quest'ultima l'onere di un settore protetto largamente improduttivo, altamente inefficiente e che fornisce un contributo strutturale al mantenimento dell'inflazione interna.

Questo è ciò che rischia di deindustrializzare l'Italia, se vogliamo dare un contenuto a questa espressione evocativa, che lascia immaginare la formazione di un tessuto produttivo che assomiglia più ad una economia copto-islamica che non, invece, ad un sistema economico

integrato nei flussi commerciali e nei servizi con il Nord-Europa; questo è il vero fardello che stiamo scaricando sul settore industriale.

Ma stiamo costituendo anche una grande iniquità sociale poichè noi abbiamo una serie di percettori di reddito, a più diversi titoli, che, non «plafonati» dalla concorrenza, possono avere aumenti retributivi o di profitto, che derivano dalla condizione di monopolio, ben superiori a quelli che dalla concorrenza internazionale sono «plafonati». Ebbene, io credo che questo rappresenti il venir meno di un elemento forte di solidarietà all'interno del nostro paese. Noi determiniamo una caduta di solidarietà tra forze produttive che, non per scelta, ma per caso, si trovano a dover essere esposte alla concorrenza internazionale ed altre che, invece, vivono e sopravvivono nelle nicchie del monopolio legale, nell'assenza totale di concorrenza.

Questa situazione – a parer mio – è il vero punto su cui il complesso della manovra, che il Governo propone, fallisce. Ciò si verifica perchè i settori non sottoposti alla concorrenza internazionale (servizi pubblici e privati: dunque, segnatamente, la pubblica amministrazione) non riescono ad aumentare la loro produttività, reagendo a segnali di politica economica. In altre parole, la politica del tasso di interesse e quella del cambio, che hanno forti effetti per i settori esposti alla concorrenza internazionale, si rivelano assolutamente inutili per quei settori che alla concorrenza internazionale non sono esposti. Voi potrete aumentare i cambi, i tassi di interesse, sopravvalutare la lira, ma i settori che vivono esclusi dalla concorrenza, in ogni caso, non reagiranno a tali politiche.

Pertanto, la manovra si impernia non sulla politica monetaria, bensì su quella di bilancio, cercando di riorientare le risorse verso i settori che hanno maggiori possibilità di aumentare la loro produttività interna. Questo si fa con una politica dei redditi che eviti che costi e salari, che si formano presso i settori protetti, si scarichino sui prezzi ed è esattamente quello che la manovra di bilancio non fa. Essa è, infatti, una manovra tutta orientata al contenimento, nel corso del 1992, di alcuni saldi di bilancio, che non affronta però quello che viene definito, anche nel linguaggio un po' singolare, rispetto all'austerità della carica, del Governatore, che ha mutuato l'espressione dal linguaggio politico, lo «zoccolo duro» dell'inflazione; ciò che gli economisti non si erano mai azzardati ad introdurre nel linguaggio economico.

È questo il punto su cui solleviamo il massimo della nostra critica.

Inoltre – e concludo il mio intervento – richiamiamo anche il Governo a farsi carico del problema dei tassi di interesse nominali, perchè avendo esso ormai raggiunto l'obiettivo del fabbisogno primario, che è uguale a zero, non si capisce perchè non dia corso a tutta una serie di invenzioni istituzionali per ridurre i tassi nominali.

Debbo riprendere in quest'Aula la proposta che è stata avanzata quando era ministro del tesoro l'onorevole Giuliano Amato. Allora si discusse per molto tempo sull'opportunità di emettere tassi a lunghissima scadenza denominati «in termini reali», cioè buoni del Tesoro reali. Il dibattito fu interessante, ma allora venne avanzata un'obiezione a quella proposta: il Parlamento non ha ancora realizzato il pareggio tra

entrate ed uscite; non sia la politica monetaria quella che rende più facile il lavoro al Parlamento.

Mi ricordo che più o meno fu questa la risposta dell'allora ministro del tesoro, onorevole Amato, alla proposta di introdurre buoni del Tesoro reali invece che nominali, dove ovviamente il rendimento reale non può essere quello odierno perchè non deve oltrepassare il tasso di crescita atteso del prodotto interno lordo.

Ora, sarebbe davvero importante, come segnale sulla formazione di aspettative che riescano a piegare l'inflazione attesa, il fatto che il Governo – e lo dice uno dell'opposizione – evidenzi quello che è stato un successo della sua poltica di bilancio, tardivo fin che si vuole perchè doveva essere più forte e posto in essere vari anni fa. Rimane però il fatto che oggi abbiamo un fabbisogno primario pressochè azzerato.

Se ciò corrisponde a verità credo che il Governo debba farsi carico di una politica diretta di riduzione dell'onere del debito pubblico, cercando di convincere gli operatori che la sua politica in qualche modo persegue l'obiettivo dei cambi fissi – e su questo è indisponibile a qualunque valutazione che riaprirebbe una spirale dei prezzi e dei tassi all'interno della nostra economia – ma ciò nonostante inizia a ridurre la pressione sul bilancio pubblico dei tassi nominali e reali troppo elevati.

Credo che sarebbe una mossa importante per il Tesoro iniziare con qualche piccola *tranche* di tassi di interesse reali il cui rendimento reale sia la metà di quello odierno. Probabilmente tali emissioni non vanno riservate alle famiglie, che sono abituate a lucrare e ad essere dei veri e propri *rentiers*, ad avere un sovrareddito da prestiti al Tesoro – un sovrareddito che semmai va proprio a favore di quei settori protetti, cioè i servizi che contribuiscono a mantenere elevata l'inflazione in Italia – ma si potrebbe cominciare a ragionare su *tranches* riservate ad investitori istituzionali. In altre parole, il Governo deve compiere una mossa anche sul piano dei rendimenti dei titoli di Stato che lo rendano convincente del fatto che in Europa ci si vuole andare e che in qualche modo ci facciamo carico della spesa per interessi passivi sul bilancio pubblico.

Signor Ministro, sono queste le considerazioni che ho voluto aggiungere alla relazione di minoranza. Il giudizio che l'opposizione evidentemente dà non è quello di un'insufficienza della manovra, o meglio dei provvedimenti (dovremmo tutti noi smettere di usare questo gergo ferroviario e non parlare più di «manovra di bilancio»!); non vogliamo che il Governo non decida, non troveremmo grande vantaggio a presentarci all'inizio del 1992 senza avere approvato la legge finanziaria ed il bilancio. Non siamo mai stati per il «tanto peggio tanto meglio». Non condividiamo la politica dell'onorevole Andreotti che pur di governare è disposto a chiudere la sessione di bilancio il 30 aprile! Non abbiamo questa idea.

Noi dell'opposizione vogliamo che il Governo decida e che si assuma le sue responsabilità. Ecco perchè la nostra critica di fondo è che il Governo non ha deciso sull'obiettivo importante, che è l'abbattimento dell'inflazione, perchè avere assunto quell'obiettivo l'avrebbe portato a governare e invece il Governo del primo ministro onorevole Andreotti preferisce galleggiare. Grazie. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16.30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13.10*).

DOTT. CARLO GUELFI
Consigliere parlamentare preposto alla direzione del Servizio dei resoconti parlamentari

Allegato alla seduta n. 591

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), in data 4 novembre 1991, sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore Fioret sui disegni di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera concernente il coordinamento delle operazioni di ricerca e soccorso di aeromobili, con protocollo addizionale, fatto a Roma il 27 ottobre 1986, e protocollo aggiuntivo, fatto a Roma l'11 ottobre 1989» (2744); «Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione scientifica, tecnica ed economica tra il Ministero dell'agricoltura e delle foreste della Repubblica italiana ed il Ministero federale dell'agricoltura e dell'alimentazione della Repubblica socialista cecoslovacca, fatto a Praga il 30 gennaio 1988» (2745); «Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato del Kuwait per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata a Roma il 17 dicembre 1987, e con protocollo di correzione fatto a Roma il 15 dicembre 1989» (2754) (*Approvato dalla Camera dei deputati*); «Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare di Polonia sulla promozione e protezione degli investimenti, con protocollo, firmato a Varsavia il 10 maggio 1989» (2756) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

dal senatore Orlando sui disegni di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica socialista del Vietnam per la promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 18 maggio 1990» (2746); «Ratifica ed esecuzione del trattato fra la Repubblica italiana e la Repubblica federativa del Brasile per l'assistenza giudiziaria in materia penale, fatto a Roma il 17 ottobre 1989» (2764) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

dal senatore Graziani sui disegni di legge: «Ratifica ed esecuzione dei protocolli aggiuntivi agli accordi tra gli Stati membri della CECA e la CECA da un lato e la Repubblica di Finlandia, la Repubblica d'Austria, la Confederazione svizzera, il Regno di Svezia, il Regno di Norvegia e la Repubblica d'Islanda dall'altro, a seguito dell'applicazione del sistema armonizzato di designazione e di codificazione delle merci, firmati a Bruxelles rispettivamente il 2 febbraio 1989, il 16 febbraio 1989, il 20 marzo 1989, il 12 aprile 1989, il 19 aprile 1989 ed il 31 maggio 1989» (2757) (*Approvato dalla Camera dei deputati*); «Ratifica ed esecuzione del protocollo di modifica della convenzione firmata a Copenaghen il 26 febbraio 1980 fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno di Danimarca per evitare le doppie imposizioni in materia di

imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, fatto a Copenaghen il 25 novembre 1988» (2763) (*Approvato dalla Camera dei deputati*); «Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire l'evasione e la frode fiscali, con protocollo e scambio di lettere, fatta a Venezia il 5 ottobre 1989» (2771) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

dal senatore Colombo sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione del protocollo alla convenzione sull'inquinamento atmosferico attraverso la frontiera a lunga distanza del 1979, relativo alla lotta contro le emissioni di ossidi di azoto o contro i loro flussi attraverso la frontiera, fatto a Sofia il 1° novembre 1988, con annesso tecnico e dichiarazione» (2767) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

dal senatore Rosati sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dei protocolli agli accordi tra gli Stati membri della CECA e la CECA da un lato e la Repubblica tunisina, la Repubblica libanese, lo Stato d'Israele, la Repubblica araba siriana dall'altro, e dei secondi protocolli aggiuntivi agli accordi tra gli Stati membri della CECA e la CECA da un lato e la Repubblica d'Islanda, la Confederazione svizzera e la Repubblica di Finlandia dall'altro, a seguito dell'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità, firmati a Bruxelles rispettivamente il 26 maggio 1987, il 25 giugno 1987, il 15 dicembre 1987, il 16 giugno 1988, il 25 luglio 1989, il 25 luglio 1989 ed il 26 luglio 1989» (2769) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), in data 5 novembre 1991, sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore Gerosa sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il comandante supremo alleato dell'Atlantico in merito alle condizioni speciali applicabili alla installazione ed attività, nel territorio italiano, del centro di ricerca sottomarina di Saclant (SACLANTCEN), firmato a Bruxelles il 2 dicembre 1988» (2755) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

dal senatore Fioret sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione del primo e del secondo protocollo, firmati a Bruxelles il 19 dicembre 1988, relativi all'attribuzione alla Corte di Giustizia delle Comunità europee della competenza in materia di interpretazione della convenzione di Roma del 1980 sulla legge applicabile alle obbligazioni contrattuali» (2761) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

dal senatore Rosati sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo degli Stati Uniti d'America, i Governi degli Stati membri dell'Agenzia spaziale europea, il Governo del Giappone ed il Governo del Canada per la cooperazione relativa alla progettazione dettagliata, allo sviluppo, all'esercizio ed all'utilizzazione della stazione spaziale civile abitata in permanenza, fatto a Washington il 29 settembre 1988» (2770) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Orlando Scarlata a presidente dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani «Giovanni Amendola» (n. 146).

Tale richiesta, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, è stata deferita alla 11ª Commissione permanente.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, con lettere in data 25 ottobre 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 67 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, le richieste di parere parlamentari concernenti:

lo schema di decreto legislativo relativo al recepimento della direttiva 86/594/CEE in tema di limitazione del rumore prodotto dagli apparecchi domestici (n. 171);

lo schema di decreto legislativo relativo al recepimento delle direttive 86/662/CEE e 89/514/CEE in tema di limitazione del rumore prodotto dagli escavatori idraulici e a funi, apripiste e pale caricatrici (n. 172).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, i predetti schemi sono stati deferiti alla 13ª Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 4 gennaio 1992.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, con lettere in data 25 ottobre 1991, ha trasmesso le seguenti richieste di parere parlamentare:

ai sensi dell'articolo 41 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, sullo schema di decreto legislativo per il recepimento della direttiva 86/450/CEE in tema di pubblicità ingannevole (n. 173);

ai sensi dell'articolo 43 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, sullo schema di decreto legislativo per il recepimento della direttiva 87/357/CEE, in materia di prodotti che, per l'aspetto ingannevole, sono pericolosi per la salute (n. 174).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, i predetti schemi sono stati deferiti alla 10ª Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 4 gennaio 1992.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro della difesa, con lettera in data 26 ottobre 1991 ha trasmesso copia del verbale della riunione del 24 settembre 1991 del

Comitato per l'attuazione della legge 16 febbraio 1977, n. 38, concernente l'ammodernamento dei mezzi dell'Aeronautica militare.

Il verbale anzidetto sarà inviato alla 4ª Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettere in data 28 ottobre 1991, ha trasmesso copia dei verbali delle riunioni del 25 settembre 1991 del Comitato per il programma navale previsto della legge 22 marzo 1975, n. 57, concernente la costruzione e l'ammodernamento dei mezzi della Marina militare.

Detti verbali saranno inviati alla 4ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 25 ottobre 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, ultimo comma, della legge 28 dicembre 1982, n. 948, le relazioni sull'attività svolta nel 1990 dagli enti a carattere internazionalistico inclusi nella tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 15 aprile 1989.

Dette relazioni saranno inviate alla 3ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 25 ottobre 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30 della legge 20 marzo 1975, n. 70, richiamato 3 della legge 28 dicembre 1982, n. 948, le relazioni – corredate dal bilancio di previsione per il 1991, dalla pianta organica e dal bilancio consuntivo per il 1990 – sull'attività svolta dall'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente e dall'Istituto Italo Africano nel corso del 1990.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 3ª Commissione permanente.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 aprile 1987, n. 183, progetti di atti comunitari.

Tali progetti che saranno deferiti, a norma dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, alle competenti Commissioni permanenti, sono a disposizione degli onorevoli senatori presso l'Ufficio dei rapporti con gli Organismi comunitari.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 21 ottobre 1991, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto *f*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa del 10 ottobre 1991.

Il suddetto verbale sarà trasmesso alla 11a Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, sarà portato a conoscenza del Governo. Dello stesso è stata assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 30 ottobre 1991, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ufficio italiano cambi, per gli esercizi 1989 e 1990 (*Doc.* XV, n. 214).

Detto documento sarà inviato alle competenti Commissioni permanenti.